

Il Consiglio sciolto per mafia. A Partinico 5 fuori dalle liste

PARTINICO. Due ex assessori e tre ex consiglieri comunali di Partinico sono stati dichiarati incandidabili. Altri due ex assessori invece scagionati e dunque avranno alcuna misura interdittiva applicabile in vista delle prossime tornate elettorali. Questo quanto ha stabilito la prima sezione del tribunale civile nell'ambito del procedimento che scaturisce dallo scioglimento del Comune di Partinico per infiltrazioni mafiose, avvenuto nel luglio del 2020.

Per quanto riguarda gli ex assessori Angela Landa e Maria Grazia Motisi, e gli ex consiglieri Vito Giuliano, Alessio Di Trapani e Gioacchino Albiolo non potranno «candidarsi alle prossime elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali che si svolgeranno nel territorio della Regione siciliana, limitatamente al primo turno elettorale successivo al provvedimento adottato dal presidente della Repubblica in data 29 luglio 2020».

Inammissibile invece il ricorso del ministero dell'Interno nei confronti degli ex assessori Rosi Pennino e Monica Supporta, perché nei loro confronti non è stata rilevata alcuna ingerenza della criminalità o collegamento di qualsiasi genere, né tantomeno irregolarità di tipo amministrativo che hanno pregiudicato l'ente locale e favorito ambienti criminali. «Il tribunale - dice soddisfatto l'avvocato Salvatore Causarano, difensore di Supporta - ha ritenuto la mia assistita totalmente estranea alle contestazioni della relazione prefettura». Siamo veramente contenti - ha detto l'avvocato Salvino Caputo che ha difeso Pennino - che il Tribunale accogliendo le nostre tesi difensive abbia dichiarato la correttezza amministrativa di Rosy Pennino». Discorso diverso invece per gli altri 5 definiti incandidabili. Per quanto riguarda Vito Giuliano, il tribunale ha rilevato la sua vicinanza ad Antonino Primavera, considerato uomo d'onore della famiglia di Partinico, che si sarebbe interessato ad un'eventuale sua nomina a presidente del consiglio comunale. È stato considerato «aperto alle ingerenze e alle pressioni delle associazioni criminali operanti sul territorio». La posizione dell'ex consigliere Di Trapani sostanzialmente ruota attorno alla sua disavventura giudiziaria nell'ambito dell'operazione «Game over», per cui è stato condannato in primo grado a due anni per associazione a delinquere per la gestione illecita di centri scommesse. Secondo il tribunale proprio questa inchiesta avrebbe fatto emergere contatti tra gli indagati e noti esponenti mafiosi. Inoltre lo stesso consigliere è stato trovato in compagnia di un noto pregiudicato per associazione mafiosa, Giovan Battista Tagliavia. Per Gioacchino Albiolo si cita il forte legame che avrebbe avuto con Nunzio Cassarà, condannato per associazione mafiosa, a cui avrebbe anche garantito l'assunzione all'interno della cooperativa sociale da lui gestita. Quasi a braccetto vanno le posizioni di Maria Grazia Motisi e Angela Landa, le quali si sarebbero schierate apertamente contro l'allora sindaco Maurizio De Luca, avallando secondo il tribunale soluzioni illegittime nell'ambito della gestione degli appalti legati alla raccolta rifiuti. Il provvedimento di incandidabilità viene considerato «provvisoriamente esecutivo, apprezzandosi obiettive ragioni d'urgenza».

Michele Giuliano